

DOMENICA 5 Gennaio 2020
dopo l'Ottava del Natale

Una lettera dei Magi a Gesù...duemila anni dopo!



Don Francesco Cosentino

“È Natale quando imparate a fare spazio all’inquietudine. Fin quando vi scomoderete per andare alla grotta solo il 25 dicembre, sarete ancora rimasti fermi”

La vita inizia davvero quando alzi il capo, perché non ti accontenti più di guardare in basso. È dall’insoddisfazione profonda, che sorge il desiderio di superare i confini e spaziare nell’infinito. È la nostalgia del cielo che dà sapore alle cose della terra.

Noi, i Magi, eravamo già abituati a vivere la vita osservandola dal cielo. Ad alzare il capo, per scrutare la luce delle stelle. E di una cosa siamo certi: il cielo ti mette in viaggio, perché insieme ai suoi colori, raccoglie il canto malinconico di tutte le domande, le solitudini, le speranze e le sofferenze umane. E, così, ti rimanda alla terra, ti spinge a cercare ancora, ad andare oltre, a non smettere mai il viaggio.

Siamo diventati viaggiatori del cielo, scrutatori di stelle, abitanti inquieti di galassie e costellazioni. Ma, in quell'anno, qualcosa ci ha attraversati come un fremito: abbiamo visto il sorgere una stella. La sua luce intensa ci ha fatto avvertire dentro al cuore il morso di una struggente nostalgia di infinito, il gusto di qualcosa di illimitato, il brivido inatteso di qualcosa di nuovo. E partimmo.

Caro Gesù Bambino, questi tre uomini che hai visto all'ingresso della capanna di Betlemme, siamo noi. Siamo sognatori e, tra la scienza e la follia, quella stella luminosa che ci precedeva nel cielo, ha acceso nel nostro cuore il desiderio di andare oltre i confini. Lungo il cammino, la stella illuminava non solo il cielo sopra di noi, ma anche le mappe interiori del nostro cercare; essa si è fatta luce nel nostro buio, a ricordarci che nessuna esistenza è condannata all'oscurità se anela alla luce. La gioia che ci ha colti di sorpresa, arrivati a Betlemme, è stata indescrivibile. Abbiamo trovato Te: una piccolezza infinita in cui abbiamo visto la grandezza infinita di Dio.

Anche in questo Natale, caro Gesù, tanti verranno come noi alle porte della grotta e per loro vorremmo essere una bussola, cosicché davvero ti possano incontrare.

È Natale – vorremmo dire loro – quando imparate ad alzare lo sguardo da terra. Quando non strisciate nella schiavitù e non abbassate la testa verso i potenti. Quando non vi accontentate di piccoli calcoli, ma sentite i crampi allo stomaco per la vostra fame di stelle. Quando non vi appagate delle cose della terra, fossero anche le più belle, perché sapete di essere fatti per il cielo. Quando

la paura non vi costringe a distogliere lo sguardo, ma alzate il capo perché sentite che la vostra liberazione è vicina.

È Natale quando imparate a fare spazio all'inquietudine. Fin quando vi scomoderete per andare alla grotta solo il 25 dicembre, sarete ancora rimasti fermi. Fin quando amate una vita tranquilla e restate dentro la zona del vostro comfort, non ci sarà nessun sussulto dentro di voi. La vita inizia quando l'inquietudine ti spinge al viaggio, quando ti metti in cammino, quando cerchi il significato vero delle cose, quando non smetti di domandare, quando ti consacri alla ricerca dell'infinito invece che alla comodità del divano. Il mare aperto è più pericoloso della riva, ma se rimani a riva non farai mai una buona pesca.

È Natale se affinate lo sguardo per la stella del cielo, che vi apre all'incontro con il Dio Bambino, invece che lasciarvi sedurre dalla falsa luce di stelle cadenti, che promettono felicità ma vi trascinano nel vortice della schiavitù. La stella che vuole illuminare la nostra vita di senso, Gesù Cristo, rimane per sempre e brilla anche quando nel cielo della nostra vita si sta facendo notte.

Mentre siete in cammino, alla ricerca di Dio e di voi stessi, non passate da Erode. Ci aveva ingannati e, perciò, siamo stati avvertiti di starne alla larga. Sarà Natale quando starete alla larga da ogni Erode che oggi trova forma nella violenza, nell'egoismo, nel puntare il dito, nel calpestare i più deboli, nella doppiezza e nell'inganno. Quando spoglierete il cuore e lo consegnerete alla trasparenza, alla semplicità, all'amore gratuito: allora sarà Natale.

Quando siamo arrivati alla grotta, nel buio della notte di Betlemme splendevano di luce gli occhi di un Bambino. Sappiate guardare i vostri figli con amore, lasciatevi illuminare dal loro sguardo limpido e pulito, e imparate dalla loro piccolezza.

Entrando, alla vista del Bambino ci siamo prostrati per adorarlo. A lui, anche voi dovete offrire l'oro della vostra vita, il profumo del vostro amore e delle vostre opere buone, l'incenso della preghiera. E tutto vi sarà moltiplicato: diventerete oro prezioso per chiunque

vi avvicini, profumo di pane e di bontà per chi ha fame, preghiera per i bisogni e i dolori del mondo.

E, pieni di gioia, ce ne tornammo a casa nostra, conservando gli occhi di quel Bambino nel cuore. Incontrando Dio e accogliendolo nella vostra vita, tornate a casa vostra. Abbracciate vostra moglie, i vostri figli, chiunque incontrate sul cammino. E ditegli, che non è Natale solo a Natale, ma ogni volta che, alzando il capo, vi ricorderete che lassù e quaggiù, Qualcuno vi ama. C'è ancora speranza nel mondo, finché avrà abbastanza stelle...il cielo!

Auguri dai nostri Missionari

...da Suor Rita Colombo

Carissimi del gruppo missionario,

Come al solito sono in ritardo ma con il Natale ormai alle porte non trovo più il tempo per scrivere un po' più a lungo. Ma mi riservo di scrivere più lungo per dirvi qualche cosa del nostro mondo, un po' diverso dal vostro, e delle attività'.

A tutti il mio augurio di Buon Natale e di Buon Anno pregando che sia un anno di vera pace. Gesù', che venuto a salvarci, doni a tutti la sua gioia.

Vi ricordo sempre al Signore perché colmi con le sue benedizioni la vostra dedizione e generosità'

Rinnovando i miei auguri vi saluto con affetto e riconoscenza.

I miei saluti e auguri particolari a Don Ivano, Don Giampiero e Don Simone

Sr. Rita Colombo

... da Padre Stefano Mosca

Carissimi amici,

questo dovrebbe essere, a Dio piacendo, il mio ultimo Natale a Lakewood, a giugno, su mia richiesta, lascerò la parrocchia dopo ben 14 anni di parroco, per i tre mesi canonici di vacanza in Italia e per iniziare poi una nuova avventura missionaria, sempre a Dio piacendo, qui nelle Filippine.

C'è però qualcosa di strano in questo ultimo Natale qui a Lakewood.

C'è qualcosa che manca. Ne ho avuto avvertenza già gli anni passati

ma ora la cosa é ancora piú evidente. La gente corre a dietro a spettacoli di luci nella grosse cittá di Pagadian, Buug, Ipil, fuochi d'artificio, fontane di acqua danzanti, alberi di Natale giganti e luminosi, si moltiplicano i party con regali, cibo in abbondanza ma manca qualcosa, manca la gioia negli sguardi, manca la bontá nelle relazioni. Ci sono state forti scosse di terremoto a Davao, Kidapawan, Cotabato, Surigao, Davao del Sur, nostri vicini di casa che hanno perso casa, lavoro, familiari, eppure la nostra gente sembra indifferente a tutto ció. Nessuna Chiesa o Agenzia Statale ha proposto un aiuto concreto a quelle persone ma tutti , anche la Chiesa Cattolica, sembra presa a spendere soldi in party di Natale e regali per divertirsi e star bene insieme, alla faccia dei terremotati...

Il TESDA, agenzia statale per organizzare corsi di avviamento al lavoro con diploma, ci ha chiamati per un incontro urgente una settimana fa a Pagadian per discutere una cosa molto importante. Tutte le scuole, compresa la nostra, a domandarci cosa sará mai successo per convocare un incontro cosí importante e urgente, per poi scoprire che il meeting era per costruire un albero di Natale TESDA di 300,000 pesos (circa 5,500 Euro) per vincere il concorso indetto dal sindaco di Pagadian (primo premio 75,000 pesos = 1,450 Euro) tra le agenzie statali. La mia rabbia quando si legifera che ogni scuola deve dare 5,000 pesos di base + una donazione volontaria di almeno 10,000 pesos. La mia risposta al direttore provinciale del TESDA é stata dura e chiara: "Una vergogna spendere tutti quei soldi per uno stupido albero di Natale quando abbiamo migliaia di fratelli, nostri vicini di casa nel bisogno! Ricordatevi che il Natale ci mostra la grande compassione di Dio per l'uomo che egli ama immensamente, e dov'è questa nostra compassione per il nostro fratello, quell'uomo che Dio ama immensamente? Non si mostra certo compassione facendo alberi di Natale da 300,000 pesos, o fuochi d'artificio da 500,000 pesos e lasciando nella povertá e nel bisogno tanti nostri fratelli colpiti dal terremoto. Questo non é lo spirito del Natale.

Anche le maestre dell' asilo cattolico parrocchiale mi invitano alla festa dei bambini lo scorso venerdì 20 dicembre con un biglietto di invito tutto colorato, con disegnato il Babbo Natale, l'Albero di Natale, le stelle. Il titolo dell'invito é: "Festa di fine Anno 2019" la tua presenza é la nostra gioia". Mi sono scandalizzato. Da 11 anni ormai che abbiamo questo asilo parrocchiale riconosciuto dal ministero dell' Istruzione Filippina ed é da 11 anni che ogni anno celebriamo **il Natale di Gesù** con i nostri bambini dell'asilo e di solito c'è anche un tema che sviluppa poi il sacerdote nel suo messaggio ai genitori riguardo a Gesù. Quest'anno tutto ciò é sparito, non piú festa di Natale, non piú tema su Gesù, non piú Gesù ma festa di fine anno con Babbo Natale, l'Albero di Natale e le stelle luminose.

I giovani qui del centro di Lakewood, Poblacion, si offrono per decorare la Chiesa Parrocchiale per la messa del Gallo alle 4 del mattino e per il Natale. Indaffarati per qualche giorno, le scuole qui sono finite il 13 di dicembre, alla fine producono un Albero di Natale gigante di plastica Bianca, sul piazzale della Chiesa, adornato con tante stelle di plastica bianche e scrivono un messaggio a fianco dell'albero: "Questo é il Natale della parrocchia di Lakewood". Di Gesù, del presepe neanche l'ombra. Mi aspettavo un bel presepe gigante sulla piazza della Chiesa ma a quanto pare qui Gesù ormai non c'entra piú con il Natale. Ovunque Alberi di Natale, stelle, angeli, Babbi Natale ma neanche un presepe. O quanti ricordi della mia infanzia quando passavo lunghi momenti a contemplare le statue del presepe di casa e guardavo i bellissimi volti di Gesù, della Madonna, di san Giuseppe, dei tre re magi e mi immaginavo che diventassero vivi e svelassero quello che c'era nel loro cuore in quel momento in cui Dio si é fatto uomo per noi tutti... Quante volte provavo nel cuore commozione e gioia in quei momenti, quasi che fosse quella la loro risposta...

Vi dicevo che quest'anno é un Natale strano dove manca qualcosa. Da quello che vi ho descritto é chiaro che manca qualcosa o meglio Qualcuno: **manca Gesù, il festeggiato, la ragione fondamentale**

di tutta questa grande festa. Si sta festeggiando senza il festeggiato ecco perché non c'è amore nel cuore e nelle mani, ecco perché non c'è gioia nei volti e nelle relazioni ecco perché c'è solo un vuoto correre dietro a luci e spettacoli, e spendere con frenesia per rendere il tutto uno show spettacolare che però non riempie i cuori ma abbaglia solo gli occhi. **Manca Colui che viene e ti sussurra nel cuore “Ti voglio bene, sei prezioso, importante per me, camminiamo insieme...”** Il cuore è spento, così come la compassione per il fratello, e non c'è gioia in quel cuore ma solo frastuono “gioioso” all'esterno che presto finisce e si ritorna alla quotidianità più soli e vuoti di prima.

Gesù, dove sei? Noi ti abbiamo già messo da parte. Tu che sei il festeggiato, la ragione della vera gioia, non metterci da parte anche tu, ma continua a bussare e non smettere mai di bussare al nostro cuore frastornato e vuoto, non smettere mai di dirci: **“Ti voglio bene, sei prezioso, importante per me, camminiamo insieme...” perché questo è ciò di cui abbiamo davvero bisogno.** Chissà che quando si spegneranno le luci e i frastuoni di questo Natale chiassoso e vuoto non sentiamo ancora la tua sola voce che continua a sussurrarci: “Ti voglio bene, sei prezioso importante per me, camminiamo insieme...” e allora capiremo che eri tu davvero la ragione di tutta la festa, c'eri ma non ti abbiamo sentito né visto perché attirati e distratti da tante luci che abbagliavano e accecavano i nostri occhi ma non illuminavano minimamente Te!

Gesù aiuta la tua Chiesa, i tuoi preti a puntare i fari tutti su di te e a far sì che la gente ti veda, piccolo, indifeso, povero, insignificante e senta la tua voce: “Ti voglio bene, sei importante per me, camminiamo insieme...” e provi una grande gioia, come i pastori nel silenzio e nella povertà di quella loro notte...

Buon Natale **con Gesù, il festeggiato**, a tutti voi!

p. Stefano Mosca

AVVISI PARROCCHIA S. MARTINO

ORARIO S. MESSE

- * **FERIALI: * ore 9,00 * 18,30**
- * **SABATO E PREFESTIVI: * ore 9,00**
* ore 17,30 (prefestiva)
- * **DOMENICA E FESTIVI: ore 8,00 (Cascine)**
Parrocchia: * ore 9,00 * ore 10,15 * ore 11,30
* ore 17,30.

SEGRETERIA PARROCCHIALE (039-2752502)

- * **Da LUNEDI' al VENERDI' dalle ore 16,00 alle ore 18,30**
- * **LUNEDI' *MERCOLEDI' * SABATO**
dalle ore 9,30 alle 11,00

CELEBRAZIONI SACRAMENTI

- * **BATTESIMI:** Domenica 12/1/2020 ore 15,30.
Domenica 9/2/2020 ore 15,30.
Domenica 8/3/2020 ore 15,00.
Domenica 19/4/2020 ore 15,30.
Domenica 17/5/2020 ore 15,30.
Prendere contatto con il Parroco con qualche mese di anticipo.

*** CORSO FIDANZATI 2020**

- * **a Biassono dal 18/1/2020 al 8/2/2020.**
Iscrizioni in segreteria.

- * **DOMENICA 26/1/2020: FESTA DELLA SACRA FAMIGLIA**
Ore 11,30: S. MESSA CON ANNIVERSARI DI MATRIMONIO
Segue pranzo in oratorio:
iscrizioni in segreteria parrocchiale entro il 18/1/2020.

- * **GIORNATE EUCARISTICHE: dal 6 al 9 Febbraio 2020**

Nel 2019 sono stati celebrati:

- * **BATTESIMI: N° 61**
- * **1 S. COMUNIONI: N° 79**
- * **S. CRESIME (5 elem. e 1 media): N° 194**
- * **S. MATRIMONI: n° 17**
- * **FUNERALI: n° 99**